

CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Matteotti, 27 01033 Civita Castellana (VT) Telefono: 0761 515152 Fax: 0761 599213 e-mail: info@diocesivivacastellana.it

LAZIO Sette Avenire

LA PAGINA

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: pernigotti43@virgilio.it palazzi5@libero.it Grazie per la collaborazione.

La professione di fede di tre sorelle indonesiane al Santuario di Santa Maria delle Grazie

Vite offerte al prossimo

Durante la celebrazione il vescovo ha ricordato «l'importanza di essere unite a Cristo». Perseguendo «la carità perfetta»

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

Mercoledì 29 settembre 2021, festa degli Arcangeli Michele, Gabriele, Raffaele, presso il Santuario di Santa Maria delle Grazie del monastero benedettino a Orte, si è celebrata la solenne professione religiosa di tre sorelle, di origine indonesiana, che, dopo aver completato l'iter formativo, ora si apprestano alla loro consacrazione definitiva. In una chiesa magnificamente adornata, l'intera comunità monastica, presieduta dall'abbadessa madre Giacinta di Maria, ha accolto le tre nuove sorelle: Maria Lilia Sada, Emanuela Nena, e Maria Faustina Ua. A presiede la celebrazione il vescovo Romano Rossi, assistito dal padre abate, da alcuni monaci, dal parroco di Orte e da una decina di sacerdoti convenuti per l'occasione. La processione d'ingresso ha visto precedere i ministranti e seguire le tre sorelle e poi il clero. Ogni momento della celebrazione è stato accompagnato da canti gregoriani eseguiti con maestria dalla comunità delle monache. Immediatamente dopo l'omelia sul brano evangelico di Giovanni che chiama l'apostolo Natanaele, il vescovo ha interrogato le sorelle circa il loro impegno ad «essere più strettamente unite a Cristo», a perseguire «la carità perfetta», a «dedicarsi al lavoro nel vincolo sponsale col Signore». A questo momento sono seguite le invocazioni dei santi, con le tre sorelle prostrate a terra in atteggiamento di adorazione e oblazione mentre si è chiesto al Signore di benedirle, santificarle e consacrarle. Ed è giunto il momento culminante: una ad una le sorelle hanno emesso la loro

Le tre monache neo professe durante il rito del 29 settembre, accolte con gioia dalla comunità monastica e diocesana



professione religiosa e monastica mediante il voto di stabilità, di conversione e di obbedienza. Immediatamente dopo la professione il canto dapprima delle neo professe, poi dell'intera comunità: «Accogliami, Signore, secondo la tua promessa e vivrò; e non deludermi nella mia speranza». Su di loro il vescovo ha poi proclamato la solenne preghiera consacratrice, pregando perché «nulla anteponga all'amore per Dio». Il rito è proseguito con la consegna di alcuni segni: la cocolla per ricordare di «essere state conquistate da Cristo»; l'anello e la corona, segni dell'unione sponsale con Cristo; il libro della Liturgia delle Ore. Ogni segno è accompagnato dal canto: «Ha posto un segno sul mio volto...» che intona «Col suo anello mi ha legata e come sposa mi ha incoronato. Vieni Sposa di Cristo». Le neo professe sono state poi accolte dalla madre abbadessa come «membri sempre uniti alla comunità del monastero benedettino di Santa Maria delle Grazie». A questo punto l'intera comunità monastica è

esplosa in un canto gioioso in lingua indonesiana: «Maju Bersama» (Camminiamo insieme) e tutta l'assemblea ha applaudito le tre sorelle dimostrandosi commossa e partecipe. È proseguita poi la celebrazione, accompagnata dal canto gregoriano a sottolineare i vari momenti: la processione offertoriale, il Sanctus, l'Agnus Dei. Al momento della Comunione ecco ancora il canto polifonico del «Magnificat». Nel mentre fuori si è fatto buio e la celebrazione si avvia alla conclusione. Dopo il canto dell'Ave Maria, si è formata la processione finale che si è arrestata davanti all'icona di san Benedetto. Qui le neo professe hanno intonato una preghiera: «O santissimo padre Benedetto, intercedi per la salvezza nostra e di tutto il mondo». Su queste note si è chiusa una giornata piena di gioia. Il monastero, la Chiesa tutta e, in particolare, la Chiesa diocesana esprime gratitudine per un dono che arricchisce tutti e provoca «a non anteporre nulla a Cristo».

CATECHESI

Il fondamento della fede

Il 2 ottobre nella sala Doebling a Nepi, sono iniziate le catechesi del vescovo Romano Rossi, sulla risurrezione: «Non è qui è Risorto!». Interessante riflessione sul fondamento della nostra fede: la risurrezione di Gesù, «primizia della risurrezione degli uomini, che accogliendo in sé lo Spirito di Dio, ne diventano essi stessi figli ed eredi» e continuando «solo in questo modo si può dire compiuta la redenzione, cioè il «risatto» degli uomini da un destino di morte, di incompiutezza, di non-senso, di ingiustizia a causa del mancato adempimento delle promesse di vita e di pienezza che ci vedono correre, lottare e sperare senza sosta». Prossimo appuntamento con la catechesi il 6 novembre sempre nella sala Doebling a Nepi. (Gia.Pa.)



Il Comune e la fontana dei draghi

Il Comune assegna due riconoscimenti a Acutis e Paternesi

DI GIANCARLO PALAZZI

Civita Castellana, due i momenti importanti durante il consiglio comunale del 30 settembre. Il primo riguarda il conferimento della cittadinanza onoraria al maestro Alessio Paternesi, pittore e scultore, artista di nota fama di origini civitoniche, da tempo residente a Viterbo, dove l'attività espositiva dell'artista si è fatta molto intensa, sia in Italia che all'estero, con numerose mostre personali, associando l'immagine alla bellezza e alla grazia delle sue opere scultoree.

Il sindaco Luca Giampieri ha consegnato la pergamena attestante la cittadinanza conferita all'artista Alessio Paternesi, con questa motivazione: «Come riconoscimento ad alto valore simbolico alla persona illustre che egli rappresenta. Non dimentichiamo anche che, nell'ottobre del 2017, il maestro ha anche donato una sua opera a questa città, la «Fontana delle acque vergini», scultura realizzata in vitreo china - il materiale impiegato nell'industria locale - e installata nel giardino Baden Powell, adiacente il Forte Sangallo ad impreziosire il nostro centro storico».

A seguire, alla presenza del vescovo Romano Rossi, l'intitolazione del parco in località La Penna, luogo di aggregazione giovanile al beato Carlo Acutis, che così si è espresso a proposito: «Non faccio i cosiddetti panegirici del santo. Acutis era un ragazzo normale. Amava giocare, stare coi propri amici. È morto a quindici anni. La parola santità non deve apparire come un qualcosa di divisorio. Non è sinonimo di volti emaciati o di rinunce e stranezze o di diversità. Il significato della parola santità sta nel vivere la vita in pienezza, conoscendo le delusioni e facendo dei progetti». Valorizzare i giovani non vuol dire metterli al centro della nostra attenzione in qualche occasione, ma promuovere il loro sano protagonismo, facendoci trascinare anche nel cammino di fede dai loro slanci, dal loro entusiasmo, dai loro esempi di santità. Il sindaco è stato ben lieto di dedicare un parco come luogo di aggregazione giovanile.

Papa Francesco ha definito Carlo Acutis, modello di «santità giovanile» proclamandolo beato per i suoi meriti con il titolo di «patrono di internet» per la sua passione per l'informatica, che mise questo suo talento al servizio della parrocchia, del volontariato, del Vangelo, portando Gesù a tutti coloro che lo contattavano attraverso i social network e internet, creando anche mostre virtuali su argomenti di fede. Carlo Acutis quindi, secondo la Chiesa, ha vissuto in grado eroico le virtù cristiane, ma come un ragazzo semplice, gioioso, intelligente, impegnato, solo con una fede immensa nutrita della preghiera, della recita del Rosario, della Messa quotidiana. Diceva: quando «ci si mette di fronte al sole ci si abbronzava, ma quando ci si mette dinanzi a Gesù Eucaristia si diventa santi».

ALLE RUGHE

Inaugurato giovedì il Bibliomelograno coi suoi tremila libri

Giovedì scorso alle Rughe (Formello) c'è stata l'inaugurazione del Bibliomelograno, con l'intervento del sindaco di Formello Gian Filippo Santi, dello scrittore Daniele Aristarco e spazio Musicale all'aperto con l'esibizione di tante band giovanili.

Il Bibliomelograno è uno spazio che va ad accrescere l'offerta culturale del territorio. Si tratta di una biblioteca realizzata dai volontari nella sede dell'associazione «IL Melograno» presso il centro civico Le Rughe. Il Bibliomelograno è collegato con la biblioteca comunale di Formello e offre al prestito gratuito un patrimonio librario di tremila volumi: gialli, romanzi, saggi, e tanti libri dedicati ai bambini e ragazzi, anche disabili (catalogati secondo i più professionali criteri bibliotecari) e ospita una meravigliosa e coloratissima «Sala Fantasia» per i lettori piccoli.

Il progetto si pone come punto di riferimento per la presentazione di libri, mostre, circoli di lettura; offre anche agli insegnanti un servizio di visite guidate in biblioteca e prestito libri con una selezione di volumi tarati sulle loro esigenze didattiche.

È stato possibile inaugurare questo spazio solo ora, dopo la lunga pausa dovuta all'emergenza sanitaria. Giovedì scorso dopo il taglio del nastro con il sindaco di Formello Gian Filippo Santi, l'intervento dello scrittore Daniele Aristarco e i saluti istituzionali, i presenti hanno potuto godere di visite guidate in sicurezza all'interno del Bibliomelograno, e per i più piccoli letture ad alta voce in un apposito spazio bambini. Ad accompagnare l'evento una vivacissima esibizione di band giovanili: The 7's Rule (Pop rock), Estrema leva artistica musicale '900 (Rock sperimentale), All you can beat (Rock Teatrale), Sara Brunori (Acustica e voce), Lucrezia Dominici R&B (Pop), 2nd1 - Simone Davide Brunori (Low-Fi Rap), Alessandro Lambrilli (Acustica e voce). Partner dell'evento Marco Gargani (Co Founder Mzk Lab, Area Industriale Formello).



ANNO PASTORALE

Dodici mesi da dedicare alla figura di san Giuseppe

Al via da domenica 10 ottobre il nuovo Pastorale per la comunità di Rignano Flaminio. Un anno particolare perché quest'anno sarà incentrato sulla figura di san Giuseppe, legata a doppio filo con questa comunità e con la sua chiesa che il prossimo 25 settembre festeggerà il 40° anniversario della sua consacrazione.

Posta la prima pietra il 28 Novembre 1965, all'alba della chiusura del Concilio ecumenico Vaticano II dall'allora vescovo Roberto Massimiliani con alla guida della parrocchia di don Antonio Zago, parroco e figura profetica che ha desiderato una chiesa più grande in vista di una comunità che si sarebbe sviluppata nel corso dei decenni. La chiesa fu consacrata da monsignor Marcello Rosina il 25 Settembre 1982 sotto la guida di don Giuseppe Bellamaria.

In questi quarant'anni questa chiesa e la sua comunità hanno visto passare sacerdoti come don Federico Michelangeli e don Henry Rocchi e il diacono don Mario Petrucci, figure «paternali» che nello spirito e carisma di san Giuseppe hanno custodito e curato la comunità attraverso i loro ambiti e le loro capacità.

Davide De Luca

La voglia di guardare il mondo con occhi nuovi

Nella ricorrenza di San Francesco la lettera firmata dagli attivisti di «Fridays for future» che chiedono alta l'attenzione sulla tutela del Creato

Si pubblica il testo dell'appello agli adulti, scritto dai giovani impegnati nelle campagne a favore dell'ambiente, in occasione di Youth4Climate, evento che ha avuto luogo a Milano la scorsa settimana ed ha visto partecipare 400 delegati tra ragazzi e ragazze, di età compresa tra 15 e i 29 anni, provenienti da 186 Paesi.

Ogni generazione ha vissuto un periodo storico denso di sfide. In tanti tra voi, adulti di oggi, avete intrapreso battaglie per un mondo migliore e in tanti tra voi le portate avanti tutt'ora. Altri di voi, invece, si sono persi per strada, forse stanchi o rassegnati. Siete intorno a noi, nostri coetanei di qualche tempo fa. Siete i nostri professori, le nostre

forze dell'ordine, i nostri politici. Vi diciamo la verità: vi capiamo. Quando si diventa grandi e si vedono tante cose sbagliate, il mondo può iniziare a sembrare un posto più noioso e prevedibile, e si iniziano a guardare quasi con tenerezza i giovani che ancora credono di poter cambiare le cose. Oggi, al centro delle preoccupazioni di noi giovani, troneggia l'emergenza climatica. La nostra rabbia, paura e insofferenza di fronte alla crisi che avanza, ma anche la passione con la quale ci impegniamo, potrebbero forse apparire a molti di voi come un chiaro segno di gioventù, un indice di non ancora piena maturità, un non essersi ancora confrontati con la vita reale.

Ecco, vogliamo parlarvi di questa specie di gioco delle parti: noi giovani non stiamo giocando a fare gli idealisti, e non possiamo permetterci che la battaglia per il clima diventi l'ennesima battaglia persa di un'altra generazione di giovani di belle speranze. Questa volta, cari nonni, cari zii e cari genitori, abbiamo bisogno di essere uniti. Noi giovani e voi adulti di questo paese, nostri ex coetanei. In questo momento storico, l'unità è fondamentale. Voi avete la saggezza di chi ne ha viste tante, noi l'entusiasmo di chi ne ha viste poche. Voi avete in mano il nostro paese, la politica, l'economia. Fate le leggi, votate, decidete per molti di noi, lavorate. Noi siamo in

minoranza, voi siete in maggioranza. Non sono tanti i momenti nella storia in cui ad ognuno è richiesto di scegliere da che parte stare. Con la catastrofe climatica in corso e le condizioni del pianeta in rapido peggioramento, con i prossimi anni che si prospettano decisivi per vincere o perdere questa battaglia epocale. Ma, gli ideali e le speranze con cui vi scriviamo, ne siamo sicuri, hanno mosso tutti voi, adulti di oggi su cui poggia l'Italia intera. E speriamo possano tornare presto a farsi sentire, più forti che mai, nelle nostre città. Venite in piazza, lasciate il lavoro e gli impegni per una mattinata di gioia, di lotta e di speranza. Senza la pretesa di cambiare il mondo.